

## **Abbi cura** **di Raymond Carver**

Dalla finestra la vedo chinarsi sulle rose  
reggendole vicino al fiore per non  
pungersi le dita. Con l'altra mano taglia, si ferma e  
poi taglia ancora, più sola al mondo  
di quanto mi sia mai reso conto. Non alzerà  
lo sguardo, non subito. È sola  
con le rose e con qualcosa che riesco solo a pensare, ma non  
a dire. So bene come si chiamano quei cespugli

regalatici per le nostre recenti nozze: Ama, Onora e Abbi Cura...  
è quest'ultima rosa che lei all'improvviso mi porge, dopo  
essere entrata in casa tra uno sguardo e l'altro. Affondo  
il naso in essa, ne aspiro la dolcezza, la lascio indugiare—profumo  
di promessa, di tesoro. Le reggo il polso per avvicinarla ancora,  
i suoi occhi verdi come muschio di fiume. E poi la chiamo, contro  
quel che avverrà: moglie, finché posso, finché il mio fiato, un petalo  
affannato dietro l'altro, riesce ancora a raggiungerla.

Traduz. di Riccardo Duranti

**Marzo 2002**